

Giornale di Sicilia 30 gennaio 2013

Tre ergastoli per gli omicidi del 2005

La Corte d'Assise d'Appello conferma quasi tutti gli ergastoli inflitti nell'ambito del processo sulla catena di omicidi che nel 2005 ha insanguinato le strade cittadine. E' il procedimento scaturito dall'operazione "Mattanza" che ha individuato mandanti, esecutori e favoreggiatori. Confermati tre dei quattro ergastoli inflitti in primo grado, disposte anche due assoluzioni. I giudici della Corte d'Assise d'Appello hanno confermato la pena dell'ergastolo per Santi Ferrante e Marcello D'Arrigo. Ergastolo anche per Daniele Santovito, assolto per un capo d'imputazione. Assolti per "non aver commesso il fatto" Giovanni Lo Duca (in primo grado era stato condannato all'ergastolo) e Salvatore Irrera (in primo grado condannato a 22 anni). Infine assoluzione anche per Gabriele Fratacci, accusato di favoreggiamento, per lui "il fatto non sussiste". La Corte ha anche disposto l'invio degli atti all'ufficio del pubblico ministero per un testimone. L'operazione Mattanza, del 2007, consentì di svelare i retroscena della sanguinosa catena di omicidi per vendette ed interessi individuando mandanti, esecutori e favoreggiatori. Secondo l'accusa gli omicidi sarebbero stati decisi direttamente in carcere nel corso di una riunione, l'ordine era partito verso l'esterno attraverso un "pizzino". Una breve guerra di mafia avviata con l'uccisione di Francesco La Boccetta, avvenuta il 13 marzo 2005 all'incrocio tra l'uscita di San Filippo e statale 114, conclusa il 29 aprile 2005 con gli omicidi di Sergio Micalizzi e Roberto Idotta uccisi a distanza di tre ore uno dall'altro il primo sul viale Europa ed il secondo sulla strada che porta a Santa Lucia sopra Contesse. Micalizzi fu centrato da diversi proiettili mentre si trovava nei pressi del mercato Zaera. In quell'occasione rimase ferito in modo non grave Angelo Saraceno. La risposta a questo delitto arrivò nel giro di qualche ora quando i sicari entrarono in azione sparando contro Roberto Idotta mentre rimase ferito Gabriele Fratacci che quel giorno si trovava insieme a lui. L'esistenza di un filo rosso che legava i tre omicidi saltò agli occhi degli investigatori fin dal primo momento. Fu presto chiaro che l'omicidio Micalizzi sarebbe stato compiuto per vendicare l'omicidio di La Boccetta e che l'agguato ad Idotta fosse la risposta a tamburo battente all'omicidio di Micalizzi. A confermare questa tesi non soltanto le intercettazioni telefoniche ed ambientali, ma anche le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia. Nel processo sono stati impegnati gli avvocati Antonello Scordo, Alessandro Billè, Salvatore Silvestro, Alessandro Mirabile, Ernesto Pino, Daniela Garufi, Andrea Borzì, Giancarlo Murolo, Diego D'Ascola.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS